

resistenza contro il mal governo; ma col cadere del prestigio reale scemava anche il rispetto per il clero, il quale passava per alleato del governo. Nel tempo in cui il Parlamento preparava le sue grandi rimostranze per Luigi XV si lesse sulle cantonate: « Viva il Parlamento, morte al re e ai vescovi! ». Allora per un'intera settimana durante la notte le vie furono percorse da squadre a cavallo per mantenere l'ordine; il palazzo arcivescovile venne guardato da soldati e i preti non potevano mostrarsi per le vie senza essere fatti segno d'ingiurie.¹ Alla « Grande Camera » del Parlamento in bando scrivevano funzionari giudiziari pur essi confinati: « Se il re ha 100.000 uomini, il Parlamento ha dalla sua i cuori, la stima, la volontà di tutti ». ² Uno scritto contro le grandi rimostranze del Parlamento conteneva già il monito che i principî repubblicani di questo erano più minacciosi per la Corona che tutte le dottrine romane sul potere indiretto contro le quali in Francia si usava fare gli sdegnati; in forza dell'influsso che si è acquistato esso è in grado di deporre il re ben prima del Papa. E suona con una profezia la pastorale del vescovo di Montauban, la quale ricorda la rivoluzione inglese e la fine di Carlo V. ³

Luigi XV comprese a poco a poco che egli era costretto a fare la pace. Accolto da fuochi di gioia, salutato all'apertura delle sedute da grida di evviva e da battimani, il Parlamento ritornò nel settembre 1754; la « Camera Regia » venne sciolta senza ancora aver pronunciato la sua prima sentenza. ⁴ Il 2 settembre il re fece leggere nel Parlamento una dichiarazione che imponeva un generale silenzio sulle questioni religiose e ordinava al Parlamento di vigilare sopra la sua osservanza. ⁵ Nonostante questa concessione, il Parlamento fece difficoltà a registrare la dichiarazione; nella seduta del 5 settembre si discusse su di essa dalle 9 del mattino fino alle 5 di sera e inoltre vennero ancora mandati dei deputati dal re i quali sollevarono delle rimostranze per quanto nella introduzione della dichiarazione era detto a danno del Parlamento. ⁶ In modo particolare venne espressamente rilevato

¹ ROCQUAIN 170.

² Ivi 173.

³ Ivi 175.

⁴ Ivi 184; GLASSON II 208; [NIVELLE] III 994 s.

⁵ GLASSON II 209; [NIVELLE] III 995 s. Le felicitazioni delle diverse corporazioni per il ritorno Ivi 998-1000.

⁶ GLASSON 210 s. In Roma si giudicava: « Il silenzio imposto non sarà osservato et invece di quiete continueranno i torbidi e ne insorgeranno dei nuovi, sì coi fatti che con i scritti, come in simili casi ha fatto conoscere l'esperienza del passato. Sopra tutto ha fatto ammirazione l'audacia e temerità del Parlamento, che, abusando della facilità e bontà del Re, ha registrato la regia dichiarazione con tante modificazioni e riserve che intiera-